

# RID'

## Le radici profonde della "Rassegna" che si rinnova

### Editoriale

DI LUIGI CATALANO E MICHELE TORTORICI



**Potenziamento  
della proiezione  
on line**

Quando, nello scorso mese di settembre 2003, abbiamo dato vita a questa nuova serie della "Rassegna dell'Istruzione" abbiamo sottolineato al tempo stesso l'originalità dell'operazione e il suo radicamento in una storia che davvero non nasce ieri. È un discorso che merita di essere ripreso, proprio nel momento in cui proponiamo ulteriori innovazioni.

Con questo numero, la "Rassegna" sviluppa e implementa il rapporto tra la rivista cartacea e il suo sito Internet. Abbiamo avviato la nuova serie creando un sito ([www.rassegnaistruzione.it](http://www.rassegnaistruzione.it)) che non fosse soltanto la riproduzione *on line* di quanto stampato, ma contenesse un valore aggiunto determinato dalla specificità del *web*. Abbiamo quindi usato il sito per pubblicare non solo e non tanto i testi già conosciuti dai lettori, quanto aggiornamenti e approfondimenti relativi a quei testi. Abbiamo cioè usato finora due caratteristiche della comunicazione via *web*: la possibilità di intervenire sui materiali pubblicati in tempo reale e quella di "depositare" nell'immenso contenitore ipertestuale di Internet una quantità di documenti impossibile da riprodurre su fascicoli, per quanto voluminosi. Con l'uscita del numero 3 della "Rassegna" compiamo un passo in avanti sfruttando un'altra caratteristica del *web*: l'interattività. Apriamo nel nostro sito due pagine di Forum. In una, **Abbiamo letto**, chiediamo ai lettori di intervenire sulle tematiche affrontate nel numero in uscita; nell'altra, **Vorremmo leggere**, offriamo uno spazio per portare esperienze o contributi in merito ad argomenti che saranno affrontati nel numero successivo a quello in uscita. Si apre, insomma, uno spazio d'incontro per i docenti, un luogo dove possono confrontarsi tra loro e contribuire in certa misura alla realizzazione dei vari fascicoli della rivista.

**Apertura  
alle realtà locali**

Con il numero successivo (il quattro) prenderà il via un'altra novità della "Rassegna": una vera e propria bacheca a disposizione degli Uffici scolastici regionali per la pubblicazione di notizie relative a eventi o

Fin dall'origine  
al servizio  
della scuola

Una rivista  
nella scuola

Innovazioni  
legate a una realtà  
che cambia

iniziative che i singoli Uffici riterranno meritevoli di essere conosciuti. Insomma, ancora un servizio ai lettori e al mondo della scuola.

È proprio questa idea di “servizio” – i vecchi lettori lo sanno bene – che trae la sua linfa dalle radici storiche della “Rassegna”. La sua prima serie, quella con il titolo di “Rassegna dell’Istruzione secondaria”, fondata nel 1946 e diretta poi per quasi trentacinque anni da Roberto Giannarelli *senior* (lo distinguiamo così dal figlio, Roberto *junior*, che ha seguito le orme del padre come sapiente conoscitore e raffinato interprete del diritto scolastico), è stata una fonte inesauribile di consulenze e pareri che hanno aiutato la scuola italiana prima nella grande fase della ricostruzione e della espansione e poi in quella non meno facile del rinnovamento, con la riforma della scuola media (1963) e i Decreti delegati (1974-1976). Un vero e proprio *database* su carta al quale docenti, presidi e segretari ricorrevano, quando, dopo aver scorso magari il ponderoso *Compendio di legislazione scolastica* (allora e poi sempre, per metonimia, il *Giannarelli*), avevano bisogno di trovare una situazione pratica, un caso concreto in cui una determinata norma fosse stata di fatto applicata.

Ed ecco un altro legame profondo tra questa serie e quelle precedenti: si potrebbe dire, con uno slogan, che la “Rassegna” non è mai stata una rivista *per la scuola*, ma una rivista *nella scuola*. Sin dai suoi primi numeri, e poi per tutta la sua storia, ha guardato la scuola nella prospettiva di ciò che accadeva dentro di essa. La seconda serie, uscita nel 1982 con il titolo definitivo di “Rassegna dell’Istruzione” e diretta prima da Roberto Giannarelli *junior* e successivamente (negli anni Novanta), da Ethel Porzio Serravalle, non a caso ha avviato la svolta che ha portato la rivista a occuparsi più da vicino degli “aspetti politici, sociali, economici e pedagogici della pubblica istruzione”, pur senza trascurare “i problemi tecnico-giuridici e tecnico-gestionali”: erano infatti gli anni nei quali più forte premeva l’esigenza di un rinnovamento e più forte si manifestava nelle scuole la voglia di andare avanti, di sperimentare, di *far da sé* quello che le forze di governo stentavano a fare a livello legislativo.

Potrà sembrare strano, ma ripercorrendo la storia di questa rivista, con in mano i preziosi fascicoli della vecchia “Rassegna”, ci siamo resi conto che stiamo ancora facendo le stesse cose. Certo in modo diverso: l’ascolto e l’interazione con i lettori può giovare oggi di strumenti impensabili per Giannarelli *senior* e – crediamo – più efficaci. Certo con accentuazioni diverse: l’autonomia ha fatto uscire le scuole dall’epoca dei ‘quesiti’ e le ha fatte entrare in quella della responsabilità dei piani di studio; ha reso quindi l’esigenza della consulenza legata all’immediatezza degli interventi e non più delegabile a un periodico con cadenza mensile o bimestrale (da qui l’importanza di siti *web* che si propongono di svolgere questo compito con *e-mail* o *faq* o di quindicinali di rapido “uso e consumo”) e ha fatto crescere la necessità di conoscere “casi”, di avere strumenti e di dialogare tra scuole.

In fin dei conti, siamo sempre al servizio di chi lavora nella scuola, con i mezzi, con l’ottica, con gli eventi che il mondo stesso della scuola ci offre. La “Rassegna” che si rinnova ha radici profonde. Grazie a chi ha avuto la forza e la capacità di farla nascere e di farla vivere.

Buona lettura e buon lavoro